Mons. Cav. LEONARDO ZANNIER

Di un preteso giuspatronato Savorgnan sulle Pievi D'Asio e di Valeriano :: ::

PORTOGRUARO
STAB. TIP. GIÀ DITTA CASTION
- 1922 -

Mons. Cav. LEONARDO ZANNIER

Di un preteso giuspatronato Savorgnan sulle Pievi D'Asio e di Valeriano :: ::

PORTOGRUARO
STAB. TIP. GIÀ DITTA CASTION
- 1922 -

IN SEGNO DI PARTICOLARE ESULTANZA

PER LA PRIMA MESSA

CELEBRATA DAL NEO - SACERDOTE

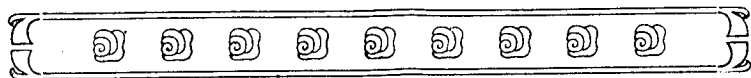
DON MARIO CECONI

IN S. MICHELE ARCANGELO DI VITO

D. L. Z.

O.

II · APRILE · MCMXXII

Nihil obstat quominus imprimatur
CAN. M. BELLI, *Censor Eccl.*

Quattro righe di preambolo

Nel giugno 1464 era morto *P. Leonardo Passuti*, da quattordici anni Pievano di S. Martino d'Asio. Egli era successore di *P. Francesco Patavino* del quale è conosciuto solamente il nome segnato come Notaio nel Catapano della Pieve.

« *Ut patet per publicum Instrumentum factum per Pre-* « *sbyterum Franciscum Patavinum Plebanum in Asio* ».

Il Passuti, nato da Giovanni qm. Michele in Tramonti aveva portato con se i fratelli Gregorio e Giovanni con le rispettive famiglie. Di lui si sa unicamente che il 5 maggio 1462 a Vito, anzi in *Cortinis* nella caneva della Chiesa e a Rogiti del Notaio Domenico Fasolino, pure di Tramonti, per il prezzo di 35 Ducati Veneti, vendè a Liguto qm. Daniele Milini Giurato (Assessore) del Comune e Cameraro di S. Michele, i suoi beni di Vito, cioè: un sedime nella Villa, un campo nella *Valle*, un prato e arativo (!) in *Zuchula, Colle del Rin, Bagnador*, stalla e prato in *Chiasiat*, bearzo *fontana, Pecòl, Devolàt* e stalliero in *Monte;* (Pergam. N. 5 di S. Michele) e che prima di morire, d'ac-

cordo col fratello Gregorio, sul suo bearzo di « *Salt in pertinentiis de Asio* », legava in perpetuo alla Chiesa di S. Giacomo di Clauzetto soldi otto; per il suo anniversario con la Messa, assegnando per elemosina soldi cinque. Alla sua volta suo fratello Gregorio lasciava alla Chiesa di S. Martino, in perpetuo, sopra tutti i suoi beni « *unum barilium vini ad comunionen fidelium christianorum tempore Quadragesimae. (Catapano della Pieve).*

Con la morte del Passuti reso vacante il Beneficio di Asio, l' Ordinario Diocesano si affrettò di dargli il nuovo titolare nella persona del Canonico Concordiese ***Pietro da Ferrara,*** che investì, trovandosi in Visita Pastorale a San Daniele come Vicario Generale del Patriarca di Aquileia. Senonchè, ecco con altrettanta premura farsi avanti in attitudine minacciosa di Giuspatroni, i Nobili Fratelli Pagano e Nicolò Savorgnan, Signori di tutta la regione da Osoppo ai confini delle Signorie di Toppo e Spilimbergo, e presentare per il Beneficio stesso l' Udinese Pr. Pietro Facis.

Essendo il Beneficio di Asio di libera collazione Vescovile, l' Ordinario non poteva che respingere la presentazione e il presentato, e li respinse. Quindi da parte dei Savorgnan e Facis proteste, ricorsi repliche ecc., e finalmente la lite contestata davanti il Tribunale Metropolitano di Aquileia. Per il Vescovo di Concordia Antonio Feletto e per l' investito P. da Ferrara piativa un *Marco de Bassianc* (Circondario di Velletri - Roma), per gli attori un *Tomaso da J. Notaio e Cancelliere del Comune di Treviso,* al quale appartiene la *Memoria* che oggi vede la luce e, nel 1879, fu per caso trovata in copia, abbandonata come un povero esposto, lungo la scala del granaio nella casa *olim* del Medico G. D.co d.r Ciconi.

Da questa Memoria si capisce subito che il Cancelliere canonista di Treviso doveva essere un leguleio di

valore non Comune. Il male stava tutto.... nel manico, nei Nobili Savorgnan. I quali, naturalmente, non potendo esporre al pubblico il *vero* motivo delle loro pretese al Giuspatronato di Asio e Valeriano, e, d' altra parte impegnati nell' affare, nè volendo rinunciarvi, per l'onore della Casa e per coprire la loro ritirata, dovettero pregare il loro Avvocato a mettere nel massimo valore l' unico e presunto titolo del quasi possesso cinquantenario.

E ser Tomaso, da quel bravo tattico che era, si discervellò per servir bene i Magnifici suoi Clienti. Egli sviluppò così bene il fatto del possesso, lo analizzò, lo girò e rigirò in una filza di affermazioni parziali e generali così disinvolte, da far restare a bocca aperta persino.... i Nobili Savorgnan, i quali avranno detto : Bravo! non credevamo neppur noi di avere tante ragioni! La chiusa poi della Memoria vale da se sola un Perù. Ser Tomaso non ignorava che, ad ottenere dal Vescovo il privilegio cotanto geloso del Giuspatronato sopra una Chiesa, occorreva *almeno* la donazione del *fondo.*

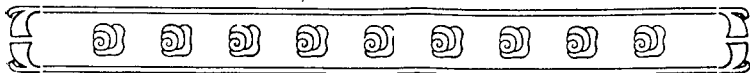
Patronum faciunt Dos, Aedificatio, Fundus, e quindi butta là come argomento superfluo, *quod Ecclesie... S. Martini de Asio et S. Stephani de Valeriano fuerunt et sunt fundatae in territorio proprio praefatorum N. de Savorgnano et ad eos, iure Dominii et possessionis, pertinent;* e non ignorava neppure, Ser Tomaso, che l'Avvocato avversario e il Giudice lo avrebbero obbligato a produrre le prove delle sue asserzioni; e perciò da uomo prudente si assicura della porta aperta. Egli non vuole gran fatto obbligarsi a fornire le prove di quanto ha scritto, ma solamente delle cose che, a giudizio suo si capisce, *saranno necessarie ed opportune.*

Della difesa spiegata da Ser Marco de Bassiano per il Vescovo e per l' Investito P. Pietro da Ferrara nessuna

notizia. Però dati i principii di Diritto canonico in materia, cioè: che i Beneficii tutti si presumono liberi, e che l'onere di provare il diritto di Giuspatronato spetta al pretendente; che i Signori della Città, i Castellani, Marchesi, Conti, Baroni ecc. sono tutte persone sospette di usurpazione del Giuspatronato; che, trattandosi di queste persone, non bastano le deposizioni dei Testi, ancorchè redatte in scritture autentiche, se queste non furono estese nell'atto stesso della presentazione e non si riferiscano *principalmente* alla presentazione; che, ad acquistare il Giuspatronato c'erano tre vie cioè la Dote, la Costruzione e la Donazione del fondo per la Chiesa, da riconoscersi però con autentico Privilegio dall' Ordinario Diocesano; non poteva riuscire difficile il pieno trionfo del Vescovo e dell' Investito da Lui. E P.r Pietro da Ferrara can. di Concordia fu Pievano d' Asio sino al 1501, facendosi rappresentare sul luogo — dal 1486 in poi — dal Viee-Pievano Giovanni qm. mastro Antonio fabbro da Arba, col quale si introdusse nella Pieve la famiglia Fabrici.

La potentissima Casa dei Savorgnan si era forse illusa di trovare sulla Cattedra di Concordia e di Aquileia un qualche don Abondio, ma i tempi non erano ancora maturi per dare al mondo simili campioni. Malgrado la elaborata Memoria di Ser Tomaso, il Tribunale Metropolitano ritenne insussistenti le pretese dei Savorgnan, e il Vescovo di Concordia proseguì a nominare liberamente i Pievani di Asio e di Valeriano.

E allora qual è la ragione vera per la quale una Famiglia, che primeggiava allora nel Friuli, potè arrivare al punto di tentare l' usurpazione del Giuspatronato su quelle due Pievi? Oh! non è difficile la risposta: col vincolo di benefici, *che non erano suoi*, voleva incatenare la libertà e l' indipendenza del Prete, per servirsene come strumento

di dominio più sicuro sul popolo. E di questa politica scellerata, disgraziatamente, non è la prima, nè l' unica, nè la più colpevole la Nobile famiglia Savorgnan. E non per nulla il Diritto canonico vecchio riteneva sospetti di usurpazione i Giuspatronati della classe dei Signori, Castellani ecc. ecc. basati sul possesso anche cinquantenario; e non senza motivi gravissimi il Nuovo Codice di I. C. C. 1450, decreta: « *Nullum patronatus ius ullo titulo constitui in* « *posterum valide potest* ».

MCCCCLXV

Contra quasdam exceptiones et oppositiones formatas et productas per Dominun Marcum de Bassiano assertum Procuratorem Reverendissimi Domini Episcopi Concordiensis ac etiam Venerabilis Viri Presbiteri Petri de Ferrara ut praetensi beneficiati Ecclesiæ S. Martini de Asio Dioecesis Concordiensis.

Contra et adversus petitionem contra praefatos D.num Reverendissimum Episcopum et Presbiterum Petrum de Ferrara productam per P.r Thoman de T. nominibus in ea petitione descriptis replicat, opponit ed dicit R. Thomas de J. Notarius et Comunis Tarvisii Cancellarius tamquan procurator et procuratoriis nominibus nobilium Virorum Dominorum Pagani et Nicolai de Savorgnano Militum Aquileiensis Dioecesis ac Patronorum praefatae Ecclesiæ San Martini de Asio atque etiam Procurator Domini Prebisteri Petri de Facis de Utino a praefatis nobilibus et militibus ante dictis per antea presentatum in rectorem praefatae Ecclesiæ S. Martini, quod exceptiones praedictae tamquan faivolae et inanes non habent obstare petitis per dictum P.r

Thomam nominibus autedictis et quo minus ad ulteriora procaedatur, et secundum ipsa petita pronuncietur et ideo, talibus exceptionibus non obstantibus, instat ipse S. Thomas antedictis nominibus ad ulteriora procedi, et terminum partibus assignari ad probandum de iuribus suis et ad probationem praedictorum et aliorum iurium suorum et sibi antedictis nominibus competentium infrascripta ponit quae vera esse credit et negata probare intendit, quatenus opus fuerit et non aliter.

Ac primo quod ab annis XXXXXX A. L. et ultra et a tanto tempore etiam citra, quod in contrarium non est ad hominum memoriam, praefati Viri et Milites Nobiles Domini Paganus et Nicolaus et eorum antecessores fuerunt in vera et quieta et pacifica possessione sui iuris praesentandi Presbiteros instituendos et investiendos ad infrascriptas Ecclesias S. Martini de Asio et S. Stephani de Valeriano Concordiensis Dioecesis presentando in temporibus praedictis annorum et temporum suprascriptorum Rev.mo DD. Episcopo praedictae Dioecesis Concordiensis, qui pro tempore fuerunt, Presbiteros et Sacerdotes investiendos et instituendos Rectores et Plebanos earum Ecclesiarum et cuiuslibetarum tunc temporis vacantium, et petendo etiam et obtinendo eos Sacerdotes et Presbiteros, sic ab eis presentatos, investrii de beneficiis earum Ecclesiarum suprascriptarum et cuiuslibet illarum; et de hoc ita est rei veritas, pubilica vox et fama.

Item, quod dum alias, intra tempora praedicta suprascriptorum annorum.... cum Episcopus Concordiensis contulisset beneficia praedictarum Ecclesiarum quibusdam Presbiteris non presentatis eidem R. D. Episcopo Concordiensi per ipsos Nobiles de Savorgnano et ipsi Presbiteris sic investiti ivissent acceptum possessionem dictorum beneficiorum Ecclesiarum antedictarum, praefati Nobiles de Sa-

vorgnano, habita notitia de praedictis, miserunt ad ipsos presbiteros nuntios suos numtiantes illis quod iidem recedere deberent et nullatenus occupare dicta beneficia, quia, ad eorum beneficiorum collationem et consecutionem praesentare intendebant alios Sacerdotes et Presbiteros.

Item, quod dum, deinde recedentibos presbiteris suprascriptis a locis dictorum beneficiorum et ecclesiarum suprascriptarum, praefati nobiles de Savorgnano transmisissent cum eorum nuntio Sacerdotes aliquos seu Presbiteros, ab eis nobilibus electos et praesentatos per eorum nuntios, investiendos in dictis Ecclesiis et beneficiis eorum per praefatum R. D. Episcopum Concordiensem, admissi fuerunt praedicti presbiteri sic praesentati et investiti de beneficiis ipsarum Ecclesiarum;

Item, quod dum alias intra tempora praedicta suprascriptorum annorum, vacantibus suprascriptis ecclesiis aliqui Sacerdotes ivissent ad praefatum Dominum Episcopum Concordiensem ut ab eo ottinerent dicta beneficia praefatus R. D. Episcopus semper recusavit eis conferre dicta beneficia dicendo et respondendo, illa beneficia quoad praesentationem Sacerdotum instituendorum in eis, spectare ipsis Dominis Nob. de Savorgnano, et collationem eorum beneficiorum, fiendam ipsis Sacerdotibus sic ab ipsis praesentatis, spectare ad ipsum R. D. Episcopum illis etiam Presbiteris requirentibus, subjungendo quod accedere deberent ad praefatos Nob. de Savorgnano et se illis offerre; et si eos eligerent et praesentarent Nob. ipsi, ad dicta beneficia Ecclesiarum suprascriptarum ipse R. D. Episcopus eos investiret, et non aliter;

Item, quod dum alias, intra tempora praedicta suprascriptorum annorum, idem Presbiteri Leonardus, ultimus et immediatus rector Ecclesiae suprascriptae S. Martini et nunc defunctus vacante Ecclesia praedicta S. Martini, ivisset

ad praefatum Dominum Episcopum Concordiensem, ut Ecclesiam praedictam S. Martini sic vacantem obtineret ab ipso R. D. Episcopo, ipse R. D. Episcopus cum Presbiterum ea requirentem interrogavit si litteras praefatorum Nobilium de Savorgnano haberet ex quibus constaret ipsum praesentatum et electum ab iis ad consecutionem beneficii Ecclesiae S. Martini, et cum dictus Presbiter sic intelligens respondisset quod non haberet tales litteras, praefatus R. D. Episcopus subiunxit: ite ad eos ad quos spectat praesentatio Sacerdotum instituendi in ea Ecclesia; qui prebister Leonardus sic remissus, unacum patre suo sec contulit ad praefatos Nob. de Savorgnano et ab eis obtiniut litteras eorum sigillo munitas et praesentationem per ipsos Nob. factam ad ipsam Ecclesiam S. Martini de persona sui ipsius Domini Presbiteri Leonardi; visis litteris et sigillo ipse R. D. Episcopus eumdem Presbiterum Leonardum de Beneficio ipsius Ecclesiae S. Martini investivit;

Item de anno MCCCCLXIIII proxime elapso de mense Iunio eiusdem anni, cum per obitum praefati Presbiteri Leonardi, vacasset Ecclesia praedicta S. Martini, deinde de mense Iulij immediate secuti per praefatos Dominos Paganum et Nicolaum Milites de Savorgnano seu eorum nuntium, praesentatus fecit praedictus Presbiterae Petrus de Facys de Utino antedicto R. D. Ep. Conc. petendo et requirendo ut illum Presbiterum sic praesentatum investiret de Benefitio S. Martini de Asio;

Item, quod praefatus R. D. Episcopus suae voluntatis arbitrio recusavit, iniuste tamen, cum Presbiterum Petrum, sic praesentatum in rectorem et Plebanum antedictae Ecclesiae S. Martini, et auctoritate propria, spreta praesentatione antedicta, alium P. supradictum Petrum de Ferrara in rectorem et Plebanum Ecclesiae praedictae instituit;

Item, quod praedictas Presbiter de Facys, se ut supra

praesentatus, fuit et est vir Religiosus honestae vitae et competentis scientiae et litterarum, et haec est rei veritas, publica vox et fama;

Item, quod cum deinde, in anno praedicto proxime elapso et mense Julii seu Augusti eiusdem anni, vacasset Ecclesia praedicta S. Stephani de Valeriano per recessionem Presbiteri...... in ea Ecclesia instituti, de mense Septembri imediate sequenti vel circa, per praefatum virum Nob. Nicolaum militem de Savorgnano seu eius Domini Nicolai......... praefato R. D. Ep. Concordiensi praesentatus fuit quidam D. Presbiter Petrus de Conversano, ut illum Presbiterum sic praesentatum investiret de Beneficio ipsius Ecclesiae S. Stephani;

Item, quod praefatus R. D Episcopus Concord. pro suae voluntatis arbitrio recusavit, licet iniuste, cum presbiterum Petrum de Conversano sic presentatum, in rectorem et Plebanum antedictae Ecclesiae S. Stephani de Valeriano instituere; et auctoritate propria; spreta presentatione antedicta, alium Presbiterum Franciscum, novum rectorem et Plebanum Ecclesiae predictae instituit;

Item quod Ecclesiae duae suprascriptae S. Martini de Asio et S. Stephani de Valeriano fuerunt et sunt fundatae in territorio proprio praefatorum N. de Savorgnano, et ad eos iure Dominij et possessionis spectant et pertinent;

Item, quod de praedictis omnibus et singulis est rei veritas, publica vox et fama;

Quae omnia suprascripta producit in iurium suorum favorem, salvis aliis semper sibi omnibus aliis suis definitionibus, allegationibus et productionibus iura sua continentibus et quibusvis aliis generibus producendi, eum protestatione addendi et minuendi, non adstringens se nihil ominus ad probandum nisi neccessaria et opportuna et quae merita causae exigunt et requirunt.